

Lavoro
sindacato

Findus, a rischio 370 posti

Denuncia dei sindacati: aperte procedure di mobilità

Sono 370 i posti di lavoro a rischio negli stabilimenti italiani della Sagit, la divisione dell'Unilever che produce i marchi Algida e Findus. L'azienda, infatti, secondo quanto riferiscono i sindacati, avrebbe aperto le procedure per la mobilità e il licenziamento collettivo di 216 operai e 154 tra impiegati, quadri e viaggiatori degli stabilimenti di Cisterna di Latina (Findus) e Caivano, vicino Napoli (Algida). L'azienda conferma il numero dei lavoratori messi in mobilità ma assicura che tutti hanno i requisiti per accedere al prepensionamento nei due anni previsti dalla legge.

La riduzione di organico annunciata dall'azienda sarebbe dovuta - sempre secondo i sindacati - alla sospensione della

produzione dei fagiolini surgelati e alla necessità di rivedere l'organizzazione del lavoro. Già giovedì 29 e venerdì 30, negli incontri fissati per la trattativa sul contratto integrativo l'azienda cominceranno a discutere la questione. Complessivamente la Sagit (divisione surgelati dell'Unilever) occupa in Italia oltre 2.600 lavoratori, fattura 2.000 miliardi, ha una quota di mercato vicina al 40%, ed esporta circa il 25% dei gelati. Le difficoltà maggiori sono dovute all'aumento dei costi delle materie prime per le verdure che rendono meno conveniente la produzione in questo settore. L'azienda invece avrebbe deciso di consentirsi sui prodotti a più alto valore aggiunto come i soffocini, i bastoncini di pesce.



Dal Zennaro/Ansa

Ritorna la legge 215

Nuovo impulso dal governo alle «azioni positive»

FIRENZE Ha visto la luce nel '92 e per cinque anni è rimasta in un cassetto. Dal '97 hanno iniziato ad applicarla ma bisognerà aspettare l'inizio del prossimo anno per avere un regolamento attuativo che la rende più efficace. E, comunque, la prima cosa che farà il nuovo governo sarà metterci mano per modificarla. Stiamo parlando della legge 215, sulle azioni positive per l'imprenditoria femminile. Presente ieri ad un seminario a Firenze, organizzato dalla Regione Toscana, Mariangela Gritta Grainer, consulente del ministro dell'Industria, ha spiegato luci ed ombre della legge. Che ha consentito di

creare 3.400 posti di lavoro nel solo '97 e che ha trovato alcune regioni (non tutte) molto sensibili al suo recepimento. Ma che rischia di essere obsoleta, di non avere grande efficacia sulle nuove imprese e sull'innovazione. Entro l'inizio del nuovo anno sarà approntato il regolamento attuativo che snellerà le procedure burocratiche e passerà direttamente i fondi alla gestione delle Regioni. «Non a pioggia a tutte le Regioni - ha spiegato Gritta - ma solo a quelle che hanno dato risultati». La Toscana, seconda in Italia solo alla Lombardia, è tra queste, con le 273 domande presentate, di cui 203 am-

messe alla graduatoria e 25 agevolate. Subito dopo il regolamento, però, il ministero metterà di nuovo mano alla legge, per modificarla in base alle nuove esigenze del mercato. L'ingresso nel mercato unico europeo, per esempio, è una novità di non poco conto.

In Italia il 35% delle nuove aziende è in mani femminili. Il 30% degli imprenditori sono donne. Negli ultimi 20 anni, nel mondo, il lavoro autonomo femminile è passato dal 26% al 40% ed oggi una donna su 10 lavora in proprio. Eppure il tasso di disoccupazione in rosa è del 16,6% contro quello maschile che è del 9,4%.

Nuove regole, poi i contratti

Lo auspica il confermato ministro dell'Industria Pierluigi Bersani D'accordo la Fiom: «Subito la verifica dell'accordo di luglio»

ANGELO FACCINETTO

MILANO «L'adeguamento dell'accordo del luglio '93 ha un carattere d'urgenza. Il governo si è insediato l'altro giorno, ma la prima cosa che dobbiamo fare è riprendere il filo di quegli accordi». Il riconfermato ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, non ha dubbi. Per le relazioni industriali c'è bisogno di regole rinnovate. «Perché la situazione si è fatta più incerta, e perché si è riaperta la stagione contrattuale». E la sua è una posizione destinata a pesare anzitutto sul confronto per il rinnovo del contratto di lavoro del milione e 700 mila metalmeccanici, partito in salita giusto una settimana fa. Anche se - dice ancora il ministro - sulle difficoltà sin qui riscontrate non è il caso di drammatizzare. «Il contratto non è forse partito benissimo, ma siamo nella fisiolo-

gia».

L'intreccio tra verifica dell'accordo di luglio e rinnovo del contratto dei metalmeccanici è infatti strettissimo. Proprio la riapertura del «tavolo generale» e la confer-

CESARE DAMIANO

«Per il sindacato la conferma della politica dei redditi è essenziale»

«L'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto - afferma il responsabile delle politiche contrattuali della Fiom nazionale, Cesare Damiano - ha messo in luce differenze di valore strategico tra sindacati e Federmeccanica su temi fondamentali. Dalla riduzione contrattuale del-

l'orario di lavoro, cui l'associazione imprenditoriale si oppone esplicitamente, alla riconferma del doppio livello di contrattazione, cui Federmeccanica si oppone di fatto». La prosecuzione della trattativa - il prossimo incontro è fissato per martedì 3 novembre - dovrà dunque consentire di affrontare direttamente questi problemi. «Proprio per questi motivi», sottolinea Damiano - è apprezzabile l'intenzione del governo, espressa da Bersani, circa l'urgenza della verifica del protocollo del 23 luglio '93. Per il sindacato la conferma della politica dei redditi rimane un punto essenziale». E uno strumento indispensabile.

Intanto il presidente di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, torna a rimarcare le posizioni già espresse. E, a conferma delle profonde divergenze con il sindacato, ribadisce che la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmecc-

canici «non sarà né facile, né breve». «L'incontro del 21 ottobre - afferma - è stato un avvio. E come è riservato il giusto diritto ai sindacati di esporre le loro richieste nella piattaforma, credo sia giusto che anche noi si possa esprimere le nostre posizioni in un'ottica di rinnovo delle regole. Abbiamo detto con estrema chiarezza quali sono le possibilità e i percorsi per arrivare ad un rinnovo del contratto». E il nuovo faccia a faccia con i sindacati già in agenda servirà dunque proprio per un primo approfondimento. «Se ci fosse stato subito una rottura - conclude infatti Pininfarina - sarebbe stato traumatico. Spero ci sia più di un appuntamento per approfondire le richieste e per chiarire i reciproci punti di vista. Questi mesi sono fatti per questo. Noi valuteremo senza pregiudiziali gli spazi per un rinnovo. E alla controparte chiederemo di fare lo stesso».

EDILIZIA



Nuovo infortunio in un cantiere Gravissimo capomastro

È ricoverato in condizioni molto gravi agli Ospedali Riuniti di Bergamo, un capomastro che ieri mattina è caduto in una buca di nove metri appena scavata per le fondamenta di un capannone. La disgrazia - l'ennesima in queste settimane in Lombardia - è avvenuta in un cantiere in via Zambone nel capoluogo orobico, vittima Gianpietro Cavagna, 49 anni, residente a Ranica. L'uomo era salito su una piattaforma e stava dando disposizioni ad alcuni operai addetti alla preparazione delle fondamenta. Forse per un malore oppure per avere perso l'equilibrio, Cavagna è caduto. Per recuperare l'uomo è stato necessario l'intervento delle squadre dei pompieri. La polizia e l'Ispettorato del Lavoro hanno raccolto le testimonianze degli operai che hanno assistito al drammatico volo per cercare di accertare le cause della caduta.

Nesi: ci vuole un grande piano per il lavoro

«Bisogna pensare come sostengono ormai molti, che la politica dei piccoli passi, dei piccoli provvedimenti territoriali e settoriali, non ha dato risultati. È stata una delle ragioni per cui il governo Prodi non ha avuto le difese che forse pensava di avere dopo il grande successo dell'Euro. Ci vuole invece un grande piano generale di sviluppo, soprattutto per l'Italia meridionale, che comprenda interventi straordinari pubblici e che abbia come presupposto generale interventi diretti dello Stato nell'economia meridionale, naturalmente soprattutto nelle infrastrutture»: questa la tesi del Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, Neri Nesi, per la giornata di apertura della Convention Mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero. Nesi è preoccupato per i dati sul rallentamento della crescita economica dell'Italia.

Che carini: non mi conoscono e mi fanno azionista di Unione Immobiliare.

È proprio perché non ti conoscono.

Operazione spin-off: per ogni azione INA posseduta, gli azionisti riceveranno un'azione Unim-Unione Immobiliare.

Spendiamo qualche parola sullo spin-off. Un'operazione finanziaria con la quale INA scorpora dal suo patrimonio circa 5000* miliardi di immobili e li conferisce a Unim-Unione Immobiliare. Spendiamo qualche parola su ciò che accade all'azionista INA. Gli verrà assegnata un'azione di Unim-Unione Immobiliare per ogni



LA DIVISIONE FA LA FORZA.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI AZIONI WWW.UNIM.IT

azione INA posseduta. In questo modo l'azionista INA diventa automaticamente (e senza costi aggiuntivi) anche azionista di Unim-Unione Immobiliare. Spendiamo, infine, qualche parola su Unim-Unione Immobiliare: è la più grande società immobiliare d'Italia e presto sarà quotata in Borsa. Inutile spendere altre parole, vero?

